

MESSAGGIO DEI VESCOVI CATTOLICI DEL SUD SUDAN IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO LANCIATA DAL SANTO PADRE PER LA PACE IN SUD SUDAN, IN REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO E NEL MONDO

23 febbraio 2018

'Lasciate che i vostri cuori siano trasformati' (Gioele 2:13)

Noi, i vescovi cattolici del Sud Sudan, riuniti a Juba dal 21 al 23 febbraio 2018, esprimiamo la nostra gratitudine al Santo Padre Papa Francesco per aver invitato tutto il mondo a pregare e digiunare per la pace in Sud Sudan, in Repubblica Democratica del Congo e per altri conflitti. Siamo incoraggiati dall'interesse personale del Santo Padre per la nostra nazione, e rinnoviamo il nostro invito a visitarci quando sarà il momento giusto.

Riconfermiamo i nostri messaggi precedenti: le uccisioni devono cessare. È inaccettabile negoziare posizioni e percentuali mentre le uccisioni continuano.

Ringraziamo gli organismi internazionali e regionali per il loro impegno a rivitalizzare il nostro processo di pace, sebbene notiamo che alcuni di questi attori potrebbero anche avere propri interessi. Speriamo che la fase 3 del "Forum di Rivitalizzazione di Alto Livello" porrà fine alla violenza. Siamo insoddisfatti del fatto che i nostri leader, sia nel governo che dell'opposizione, finora non sono stati in grado di mettere da parte i loro interessi e fare pace per il bene della gente e della nazione. Li imploriamo con le parole del Salmo 95:8 "non indurite il vostro cuore".

Temiamo che i nostri leader non sappiano come fare la pace. Sono confusi. Sono militari che vedono il mondo attraverso la lente della violenza. Hanno bisogno di aiuto, non tanto sui dettagli tecnici e politici, ma sul coraggio spirituale e morale di fare pace, di avere una visione del futuro che includa la pace. I loro cuori devono essere toccati. Hanno bisogno di aiuto per discernere come trasformare le loro spade in aratri (Isaia 2: 4).

Molti di loro sono traumatizzati, come molte persone del Sud Sudan. Il trauma può paralizzare le persone, le può far comportare in modo inappropriato, erodere il loro morale e la loro morale, e portare all'autocommiserazione e alla negazione. Loro hanno bisogno di guarire i loro traumi.

Temono la pace. Stanno finendo la loro stessa gente. Hanno chiamato i loro seguaci di qualsiasi tribù a sacrificarsi per qualche guadagno, ma qual è il guadagno? I capi hanno paura di tornare dalle persone senza niente da mostrare, e così continuano questa guerra insensata perché non sanno cosa fare. Continuare a combattere è più facile per loro che correre il rischio di fare pace. Temono non solo la giustizia internazionale, ma temono ciò che il loro popolo farà a loro quando falliranno.

Hanno già fallito. Più di quattro anni di guerra. Decine di migliaia di morti, milioni di persone sfollate, saccheggi, stupri, fame, collasso economico, rottura dello Stato di diritto, distruzione delle infrastrutture del paese, istruzione negata ai bambini, assistenza sanitaria negata alle famiglie...questi fatti rappresentano un fallimento. Quanti morti ancora ci devono essere, quanti altri fallimenti, prima che ammettano di aver fallito e che non sanno cosa fare?

Ci siamo chiesti, come possiamo aiutarli a superare la loro paura e confusione? Come possiamo aiutarli a riconciliarsi, non solo politicamente, ma nel profondo del loro cuore? Abbiamo rilasciato molte dichiarazioni ma non sono state ascoltate. Ripetiamo ancora: le uccisioni devono cessare immediatamente. Dobbiamo lasciare che le armi cadano a terra per liberare le nostre mani in modo che possiamo abbracciarci l'un l'altro.

Nel 2015 il Consiglio delle Chiese del Sud Sudan ha emesso una Dichiarazione di Intenti in cui ci siamo proposti di creare dei Forum Neutrali in cui i leader del governo e dei principali partiti di opposizione, altri gruppi armati e fazioni politiche possano incontrarsi per il dialogo in uno spazio sicuro. Noi vescovi cattolici promettiamo il nostro pieno supporto a questo processo, che dovrebbe includere un ritiro spirituale, guidato da leader religiosi del Sud Sudan e non solo. Il tema del ritiro non sarebbe politico - sarebbe un ritiro curativo che porti a una trasformazione personale per preparare i partecipanti ad affrontare il compito di fare la pace. "Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figliuoli di Dio"(Matteo 5: 9). Noi Sud Sudanesi risolveremo i nostri problemi se possiamo cambiare i nostri cuori.

Invitiamo tutte le persone di buona volontà ad unirsi a noi oggi per la preghiera e il digiuno per la pace e a continuare con la preghiera e il digiuno su base regolare nei prossimi mesi. Riconosciamo anche con tristezza che molti dei nostri connazionali del Sud Sudan stanno digiunando continuamente perché non hanno cibo da mangiare. La pace verrà quando i cuori dei leaders del Sud Sudan saranno cambiati. Preghiamo per quella conversione.

Che Dio vi benedica.